

## INDICAZIONI 2012 - per una lettura trasversale

Nell'ottica di una lettura delle indicazioni, mirata a cogliere gli elementi di congruenza/collegamento tra le diverse parti del testo (cercare la coerenza per rendere spendibile il documento), ho provato a ragionare sul come coniugare l'impianto teorico con la progettazione del curriculum verticale per le competenze e i risvolti disciplinari che implica.

### La "tesi"

Per formare competenze occorre, ed è possibile (o almeno provarci), insegnare *con la* disciplina mentre si insegna *la* disciplina.

In questa ottica ogni disciplina

- concorre a formare delle competenze
  - o personali (capacità permanenti che si consolidano in "atteggiamenti")
  - o trasversali: metodologiche, cognitive etc.
  - o disciplinari comuni: strumentali e di "area"
- interagisce con altre discipline (interdisciplinarietà come "(r)accordo"):
  - o impostazione della programmazione su "nodi" comuni
  - o coordinamento temporale (di periodo-fase) per la progressione del percorso
  - o integrazione di esperienze: aree di contatto/sovrapposizione tra discipline diverse per non frammentare/separare (no al disciplinarismo "chiuso")

### Lo spazio di riflessione nelle indicazioni

La ricerca di un'area per una discussione collettiva su "oggetti" comuni e trasversali, su cui creare l'accordo per realizzare un percorso unitario (anche "unico" dove si riesce, ma senza irrigidire il curriculum in schemi e standard) e articolato, porta a individuare nelle Indicazioni uno spazio (?volutamente?) lasciato vuoto; dunque da riempire con elaborazioni originali, coerenti con i contesti operativi reali (la propria scuola e il "livello" elaborativo e collegiale) e allo stesso tempo con l'impianto teorico/metodologico delle Indicazioni stesse.

Questo spazio si trova tra il Profilo dello studente, con la declinazione delle competenze in uscita (sempre *imperfette*, vedi Ambel in "Passa...Parole", di G.Cerini 2012), e la descrizione delle discipline declinata in cornice epistemologica, traguardi e obiettivi.

### Le competenze che costruiscono competenze

In un'ottica progettuale si tratta di individuare le competenze trasversali alle discipline, riferite alla dimensione personale a cui attiene la costruzione di "atteggiamenti", che consentono di maturare le competenze inserite nel profilo.

In sintesi, per spiegare quel che intendo al di là delle molte possibili definizioni (*mi si perdoni il linguaggio approssimativo*), si tratta di "capacità", sviluppate e plasmate laboratorialmente attraverso l'acquisizione di conoscenze e abilità, che con la pratica costante possono diventare "abitudini operative" e, a lungo andare, trasformarsi in "atteggiamenti". Definirei questi ultimi come modalità personali, legate alle peculiarità soggettive (caratteristiche individuali, vissuti personali e culturali etc.), che in qualche modo diventano "automatiche" (una sorta di costruzione di una "consapevole spontaneità") nel rapportarsi e interagire con le situazioni in cui ci si trova ad operare cognitivamente e fattivamente.

Queste competenze trasversali sono funzionali alla costruzione delle competenze del profilo (e nel frattempo rimangono patrimonio personale indelebile). In parte sono enunciate in luoghi diversi del testo delle indicazioni dedicato alla primaria e secondaria di I°gr. (premesse, cornici epistemologiche traguardi e obiettivi delle discipline) in parte sono vanno individuate attingendo dall'esperienza e dalle teorie sulla didattica delle competenze (anche nell'ambito della formazione degli insegnanti).

In larga parte sono invece presenti, tutte insieme, nel testo sulla scuola dell'infanzia: fatto molto interessante se si pensa a un percorso verticale impostato in senso evolutivo, cioè come espansione e articolazione di elementi già presenti nella prima fase del percorso stesso.

### **Alcune prime “piste di ricerca”**

Un possibile lavoro comune in una qualunque scuola potrebbe basarsi sull'individuare nel testo delle Indicazioni e riconoscere nelle pratiche didattiche (abituale o innovative/sperimentali) le suddette competenze, per descriverne le caratteristiche e declinare le modalità proprie delle singole discipline per il loro sviluppo (insegnare *con* le discipline insegnando *le* discipline). Così facendo è possibile cercare i raccordi, su contenuti e obiettivi, e gli accordi, per il raggiungimento dei traguardi, tra discipline diverse per definire la progressione delle proposte e le azioni valutative più consone.

In questo senso, operando in una dimensione di ricerca e di confronto cooperativo, anche l'aggregazione di discipline diverse in “aree” non può essere preconstituita, solitamente sulla base dell'affinità di contenuti o di consuetudini consolidate, ma va scoperta e scelta su nuove basi funzionali allo sviluppo delle competenze individuate come comuni.

### **Qualche esempio, partendo dalle discipline (alla luce delle premesse)**

Semplicemente per indicare una possibile strada di ricerca.

***Esplorazione/osservazione*** strumento essenziale nella pratica conoscitiva laboratoriale per la formazione di un atteggiamento cognitivo e operativo attivo e curioso, alla base della capacità di imparare a imparare.

***Interpretazione dei “testi”*** fondamentale per entrare in relazione (la pratica interpretativa è componente fondamentale di un approccio conoscitivo attivo e laboratoriale) e familiarizzare con diverse tipologie di fenomeni (“testi” della realtà) e di produzioni realizzate con diversi linguaggi.

***Ideazione/progettazione*** intesa come padronanza del processo creativo, e delle diverse metodologie, per la realizzazione di esperienze autonome e di produzioni soggettivamente significative e autentiche, valorizzando il ruolo di protagonista e la responsabilità dell'allievo (mettersi in gioco) in tutte le fasi di elaborazione.

***Consapevolezza culturale*** fondata sulla frequentazione e la conoscenza di diverse forme e produzioni culturali, che genera familiarità con il patrimonio culturale esistente, disponibilità allo studio, apertura verso il nuovo e stimolo a diventare “fruitori” e, perché no, anche “produttori”.

***?altra?*** .... .. intesa come ... ..

Molte altre, ma non troppe per essere operativi (individuando quelle più “essenziali” su cui sperimentare una convergenza), se ne possono proporre.

Un primo esercizio, simulando il confronto tra insegnanti di discipline diverse, è di provare a individuare ciascuno nella propria e nelle altre discipline (occorre leggere tutto il testo delle indicazioni e non solo il pezzetto che si riferisce alla disciplina insegnata) gli elementi comuni e le possibili “consonanze”.

Un secondo esercizio è di provare a spiegare/descrivere in che modo queste competenze trasversali (che “riempiono” lo spazio vuoto tra discipline e profilo, alla luce delle premesse) servono a costruire quelle del profilo in uscita.

Nel confronto dialogato, con il riferimento condiviso (cornice) delle Indicazioni che aiuta convergere e a parlare un linguaggio comune, si forma così la “rete” delle possibili intese tra insegnanti (il piano, *progettuale*, dei significati e delle prospettive) e delle connessioni tra discipline (il piano, *programmatico*, dell'operatività e della pianificazione).

### **Un secondo modo, partendo dal profilo (sempre alla luce delle premesse)**

Non dovrebbe sfuggire il richiamo delle Indicazioni a considerare l'allievo come una persona autenticamente complessa e unica che la scuola non deve far diventare uno studente composto di frammenti da tenere insieme con un collante casuale o, più spesso, ignoto.

L'unitarietà dello studente/persona è fatta di diverse componenti, da scoprire e descrivere, a cui afferiscono e che condizionano le competenze di cui la scuola deve/vuole dotare ogni allievo.

Potrebbe essere interessante individuare le "aree" fondamentali dello sviluppo di un "soggetto competente", in cui far convergere gli sforzi didattici delle diverse discipline

Ad esempio, sempre solo per indicare il senso di un possibile lavoro di ricerca.

**Consapevolezza di sé** legata alla **formazione della persona**, intesa come valorizzazione delle peculiarità soggettive che costituiscono lo "stile personale" (di apprendimento, espressivo etc.) e che "marcano" l'acquisizione e l'esercizio delle competenze del profilo attraverso l'autonomia.

**Creatività** intesa a tutto campo come dimensione del pensiero e come ricerca coraggiosa di "essere" nel "fare" e nell'imparare, oltre che come risorsa per la ricerca di rappresentazioni multiple della realtà, la soluzioni di situazioni problematiche, l'affermazione e l'espressione di sé etc.

Soprattutto non confinabile negli angusti spazi della disciplina arte e immagine ...

**Logica** intesa a tutto campo come dimensione del pensiero, non separabile dalla creatività (spesso nei c.d.classe vengono considerate opposte!), e come ricerca ed esercizio sul piano dei "sistemi", per imparare a comprendere e padroneggiare la complessità e a progettare.

Soprattutto non scaricabile all'insegnante di matematica ...

**Capacità critica** intesa come ..... ..

?**altra?** ..... .. intesa come ... ..

### **Su tutto e attraverso tutto, da qualunque prospettiva si parta: l'insegnamento dell'italiano.**

Con la necessaria attenzione alla riflessione costante sul significato delle parole, in tutte le discipline.

### **Un problema aperto**

La definizione delle modalità e della collocazione, anche dei contorni, dell'**area della multimedialità** (oppure delle "nuove" tecnologie? oppure dell'informatica? oppure del digitale?) che nel profilo in uscita è una competenza precisamente definita ma resta piuttosto nebulosa nelle discipline. La questione non è chi ne deve detenere la titolarità, ma come entra nelle diverse discipline, essendo considerabile sia come "strumento" (versante più tecnologico) sia come "linguaggio" (versante più comunicativo): entrambi del tutto trasversali.

**In conclusione:** resta da affrontare, ma non è qui il luogo, la questione della **valutazione** talmente centrale e grande che rischia di provocare una crisi di bulimia progettuale-didattica.

Seguendo il filo dell'impostazione di questi appunti penso che non debba essere discussa, come è avvenuto troppo spesso in tanti anni, come problema a sé stante. Occorrerebbe tentare di partire dalla definizione delle competenze e delle pratiche per chiarire metodologie, azioni, strumenti per la misurazione delle prestazioni misurabili, per la descrizione dei processi di sviluppo delle "capacità", per il supporto all'apprendimento, per la motivazione alla conoscenza e infine per la restituzione all'allievo della rappresentazione (nella cui relatività risiedono il suo valore e la sua credibilità) che la scuola/i suoi insegnanti fanno del suo percorso.

*Scusate la confusione di queste paginette: le ho scritte per mettere nero su bianco le cose che ho detto nei due precedenti incontri sulle Indicazioni, senza il tempo, in questo momento, di elaborare uno studio più meditato e ordinato.*